



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

luglio 2017

A Brescia arriva da Milano il nuovo Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada

12/07/2017 - Papa Francesco ha scelto il vescovo ausiliare di Milano, Pierantonio Tremolada, per la città di Paolo VI. «Come Chiesa dobbiamo contribuire a dare serenità alla gente», ha detto, «la Parola di Dio permette di avere quella conoscenza della realtà che ci aiuta ad affrontare le sfide».

«Come Chiesa dobbiamo contribuire a dare serenità alla gente. Ma la serenità non la si conquista a facile prezzo, per ottenerla occorre tanta riflessione e pensiero perché la realtà è complessa. Però se si mettono insieme le energie e si valorizza la buona volontà di tanti, potremo fare bene».

Sono le prime parole del nuovo vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada, finora vescovo ausiliare di Milano, scelto da papa

Francesco come successore di mons. Luciano Monari. «Credo molto nella Parola di Dio», ha detto ancora Tremolada. «In questo mi collego molto alla figura del cardinale Martini che mi ha ordinato e sotto il cui ministero sono cresciuto. La Parola di Dio permette di avere quella conoscenza della realtà che ci aiuta ad affrontare le sfide».

L'annuncio della nomina è stato dato mercoledì alle 12 in punto a Brescia e a Milano e in contemporanea con la Sala Stampa Vaticana.

Mons. Tremolada è nato a Lissone il 4 ottobre 1956 ed è stato ordinato presbitero della Diocesi di Milano il 13 giugno 1981. Ha proseguito gli studi a Roma presso il Pontificio Istituto Biblico, dove ha conseguito prima la Licenza (1984) e poi il Dottorato (1996) in Scienze Bibliche, con una tesi sulla Passione secondo Luca. A parti-



Il nuovo Vescovo di Brescia, Mons. Pierantonio Tremolada.

re dal 1985 è stato per più di 25 anni docente di Sacra Scrittura (Introduzione ed Egesi del Nuovo Testamento e Greco biblico) presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale con sede nel Seminario diocesano e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, offrendo però anche un aiuto pastorale in alcune parrocchie della Diocesi. È stato capo redattore della Rivista "Parole di Vita" dell'Associazione Biblica Italiana. Ha pubblicato contributi per riviste bibliche di carattere scientifico e divulgativo. Si è dedicato in Diocesi di Milano al servizio della Parola di Dio in ambito pastorale, con diverse iniziative rivolte agli adulti e ai ragazzi.

Nominato nel 1997 dal cardinale Martini Rettore per la Formazione al Diaconato permanente, ha svolto

questo compito fino al 2007. Dal 2007 al 2012 ha ricevuto dal cardinale Tettamanzi l'incarico di Collaboratore per la Formazione Permanente del Clero e Responsabile dell'Istituto per l'accompagnamento dei giovani sacerdoti (ISMI). Dal 2012 è Vicario Episcopale del cardinale Angelo Scola per l'Evangelizzazione e i Sacramenti e come tale si occupa in Diocesi della Catechesi, della Liturgia, della Pastorale giovanile e della Pastorale scolastica e universitaria.

Nel maggio 2014 è stato nominato dal Santo Padre Vescovo Ausiliare di Milano: l'ordinazione episcopale è avvenuta il 28 giugno dello stesso anno. È membro della Commissione per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università della Conferenza Episcopale Italiana.

(segue a pag. 2)

IL NEO VESCOVO: “NON CONOSCO MOLTO DELLA DIOCESI DI BRESCIA, MI SENTO COME ABRAMO”

«Il tratto amabile del carattere del vescovo Pierantonio», ha sottolineato il cardinale Scola dopo l'annuncio, «bene esprime la sua personalità umile e trasparente. La Chiesa di Brescia, – a noi milanesi particolarmente cara per la figura del beato Paolo VI, già arcivescovo di Milano - ricca di vita ecclesiale e feconda di istituzioni sociali e culturali, avrà sicuramente la possibilità di toccarne con mano le doti. Viviamo il distacco, richiesto da questa nomina, non come una perdita, ma come un guadagno di comunione per tutti i fedeli» nella consapevolezza che «il dono che la Chiesa milanese fa a quella bresciana contribuisce a rafforzare non solo la comunione tra le nostre diocesi, ma anche tra Chiese lombarde, e più in generale, tra tutte le Chiese».

Mons. Tremolada ha poi aggiunto: «Non conosco

molto della diocesi di Brescia. Da questo punto di vista mi sento un po' come Abramo, al quale il Signore disse: **“Parti dal tuo paese e va' verso una terra che io ti indicherò”**. Conosco invece bene il vescovo Luciano, di cui cercherò di essere degno successore. Mi legano a lui grande stima e affetto e anche l'amore per le Scritture, cui abbiamo entrambi dedicato anni di studio e di insegnamento».

Nel suo intervento mons. Tremolada ha rivolto un pensiero al nuovo Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, nominato da papa Francesco venerdì scorso: «Mi fa piacere pensare che continueremo a vederci, insieme agli altri vescovi lombardi, negli incontri della Conferenza Episcopale Lombarda». Ai fedeli di Brescia, ha detto: «In particolare ai sacerdoti e ai diaconi, vorrei inviare da qui un forte abbraccio e dire loro che confido molto nella loro bontà e nel loro aiuto. Cammineremo insieme nella luce del Vangelo».

Salone dei Vescovi, 12 luglio 2017 - Annuncio nomina mons. Pierantonio Tremolada
Intervento del Vescovo Luciano Monari

Il Papa ha nominato mons. Pierantonio Tremolada vescovo di Brescia; sarà il 122mo vescovo secondo l'elenco del nostro annuario; e sarà il nuovo portatore di quella tradizione cattolica che può risalire, di vescovo in vescovo, fino agli apostoli e quindi alla scelta di Gesù. E' vero che la permanenza nel tempo non è un valore assoluto, ma è anche vero che questa serie ormai lunga di figure che hanno guidato la chiesa bresciana è un segno chiarissimo



della fedeltà e della misericordia di Dio: attraversando le tribolazioni del mondo e sostenuta dalla consolazione dello Spirito, la piccola barca della chiesa bresciana è giunta fino ad oggi e confidando nella fedeltà di Dio guarda con speranza ferma il futuro. Per questo l'annuncio di oggi è motivo di gioia grande per me, per il presbiterio, per tutta la nostra chiesa.

La scelta di mons. Tremolada aggiunge altri motivi di gioia. Perché mons. Tremolada è una persona intelligente e buona e – perdonatemi un pizzico di sciovinismo – è anche biblista preparatissimo. Dobbiamo davvero ringraziare il Papa per questa scelta: la sfida della cultura

contemporanea ha bisogno di intelligenza per essere interpretata; ha bisogno di bontà per trovare una risposta che sia positiva; ha bisogno della parola di Dio per non restringersi a una difesa meschina dei propri interessi. Mons. Tremolada possiede tutte queste qualità e farà molto bene.

Naturalmente avrà bisogno della preghiera, della simpatia, della collaborazione di tutti. Della preghiera, anzitutto, perché non si tratta di organizzare un'azienda ma di accendere la passione per il vangelo di Gesù. Della simpatia, perché solo quando ci sentiamo accolti con affetto riusciamo a dare il meglio di noi stessi. Della collaborazione perché una diocesi come Brescia è

complessa e solo con la sinergia generosa di tanti si può sperare di guidarla efficacemente.

Il ministero del vescovo, l'ho detto molte volte, è bello: spendere la vita per annunciare Gesù Cristo, essere segno e strumento di unità e di fraternità, indicare a tutti la consolazione e la promessa di Dio è un modo straordinario di dare forma al tempo del pellegrinaggio terreno. La Chiesa di Brescia è grande, ricca di memorie cristiane,

forte di una quantità ammirevole di istituzioni. Ma soprattutto la Chiesa di Brescia è una, santa, cattolica, apostolica; è la Chiesa in cui è possibile incontrare Cristo. Mons. Tremolada sarà il segno visibile della comunione col vescovo di Roma – il Papa – e attraverso di lui con tutti i vescovi della Chiesa universale. Sarà il centro del presbiterio bresciano e quindi sorgente e garante dell'unità del ministero.

Sarà il testimone della fede nel quale si possono riconoscere tutti i battezzati, membri del popolo santo di Dio. Il Signore lo benedica e benedica tutta questa straordinaria diocesi.

Mons. Luciano Monari

DIOCESI IN CIFRE

4538,39 sono i km² del territorio diocesano, che non coincide con quello della provincia.

1.153.587 sono gli abitanti della diocesi, 204.058 nella zona urbana, 949.529 nelle zone extraurbane, segnalati dai parroci, di cui 25.634 nel territorio delle province di Bergamo e di Sondrio.

77.843 sono i bresciani in altre diocesi: Verona (73.343); Bergamo (4.500).

473 sono le parrocchie, comprese 3 delegazioni vescovili, 1 missione in cura d'anime:

59 urbane, 414 extraurbane;

10 sono affidate ai religiosi: 6 urbane, 4 extraurbane.

11 sono le unità pastorali.

32 sono le zone pastorali in cui è divisa la diocesi.

62.549 sono gli abitanti della zona pastorale più abitata: la XXV.

20 sono i Vescovi bresciani viventi.

1 sono i presbiteri titolari di 7 parrocchie ciascuno

3 sono i presbiteri titolari di 6 parrocchie ciascuno.

6 sono i presbiteri titolari di 5 parrocchie ciascuno.

6 sono i presbiteri titolari di 4 parrocchie ciascuno.

26 sono i presbiteri titolari di 3 parrocchie ciascuno.

61 sono i presbiteri titolari di 2 parrocchie ciascuno.

778 sono i presbiteri diocesani (compresi i quattro Vescovi).

61 sono i presbiteri che risiedono fuori diocesi (22 Fidei Donum)

17 sono i presbiteri defunti nel 2015.

4 sono i presbiteri ordinati nel 2015

24 sono i presbiteri extradiocesani residenti in diocesi. 56 sono i diaconi permanenti.

51 sono i seminaristi, di cui 37 in teologia.

241 sono i religiosi che risiedono in diocesi in 35 comunità: 192 presbiteri, 50 non presbiteri.

1.343 sono le religiose presenti in diocesi in 152 comunità (escluse quelle di clausura).

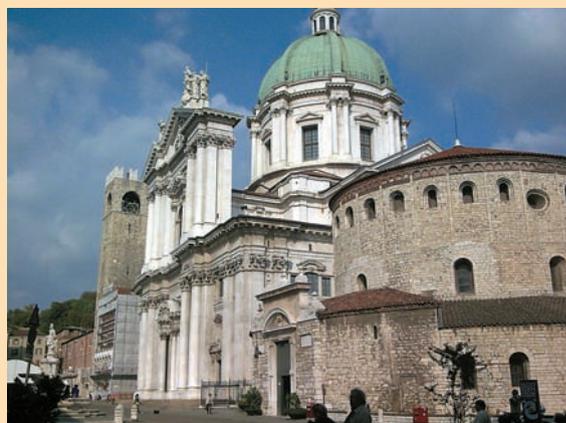
7 sono i monasteri di clausura, con 97 monache.

15 sono gli Istituti Secolari, con 334 membri.

8 sono i membri dell'Ordo Virginum. 1 sono le società di vita apostolica

8 sono le associazioni pubbliche di fedeli.

16 sono le associazioni private di fedeli.



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

09. Agunbiade Iyanuoluwa di Emmanuel e Olorunbuni Idowu
10. Zoni Sara di Gianpaolo Angelo e Morelli Daniela
11. Spaziani Anna Rebecca di Paolo e Berra Maria Cristina
12. Bergamini Giulia di Marco e Ghisleri Melissa
13. Dolcera Nicolò di Cristian e Bassi Elisabetta
14. Bassi Nicole di Daniele e Cherubini Cinzia
15. Treccani Mattia di Davide e Grassi Daniela
16. Paviotti Emma di Ernesto e Tomasi Silvia
17. Paviotti Adele di Ernesto e Tomasi Silvia
18. Zoni Daniele di Marco e Caruso Stefania
19. Bombana Giulia di Andrea e Alberti Debora
20. Parellò Sara di Anibal Oscar e Speltoni Anna
21. Manni Lorenzo di Nicola e Visani Elisa
22. Bertasi Linda di Cristian e Ferrari Ilari
23. Mistri Cristian di Gianluca e Zandomenoghi Melania
24. Ballolli Jason di Iliryan e Doda Donika
25. Garbin Paolo di Luca e Bignardi Jessica
26. Ruffini Vittoria di Marco e De Stefani Francesca
27. Picetti Corinne di Andrea e Bondioli Sonia

Matrimoni

02. Zanardelli Marco con Brescianelli Sara
03. Bergamini Marco con Ghisleri Melissa
04. Castelli Simone con Carnevali Beatrice
05. Esposito Elio con Bettari Laura
06. Bondioli Ivan con Perini Miriam
07. Bellomi Andrea con Pachera Vanna

Defunti

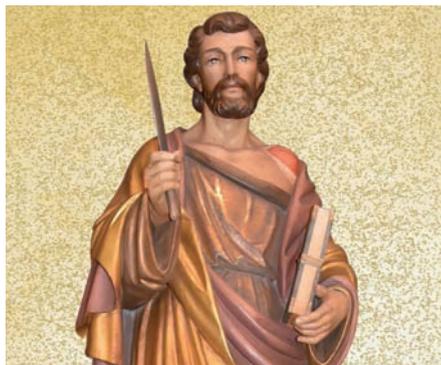
28. Ruzzenenti Maria di anni 89
29. Magagnato Maria di anni 85
30. Bosetti Maria di anni 95
31. Fezzardi Rita di anni 73
32. Melgari Rosangela di anni 58
33. Comini Fiorenzo di anni 53
34. Arrigioni Cleofe di anni 90
35. Ferrari Luciano di anni 74
36. Chioda Renato di anni 80
37. Ferrari Lorenzo di anni 72
38. Bruschi Eugenia di anni 98
39. Tebaldini Ermanno di anni 80

40. Ghidesi Ottavio di anni 66
41. Frizza Giuseppina di anni 94
42. Bosio Bruno di anni 85
43. Marzocchi Giovanni di anni 79
44. Zanardelli Maria di anni 88
45. Rodella Maria Rosa di anni 90
46. Fusi Giustina di anni 83
47. Foglio Giuliano di anni 52
48. Rossi Danilo di anni 70
49. Rossi Diego di anni 83
50. Marini Francesco di anni 70
51. Venturi Agostino di anni 77
52. Gambini Paolo di anni 76
53. Parchi Benvenuto di anni 89
54. Lancini Francesco di anni 82
55. Ceni Giovanni di anni 91
56. Mor Virginia di anni 85
57. Alberti Carla di anni 87
58. Rodella Francesca di anni 92
59. Gusmini Carlo di anni 69
60. Firmo Mauro di anni 56

La parola del Parroco

Il senso della festa patronale

“Festa Patronale” nella sua origine voleva essere, come leggiamo nel “Direttorio su pietà popolare e Liturgia”, giorno di festa, nella quale si cessava dalle attività lavorative per lasciare spazio a momenti di vita spirituale, familiare e sociale. Al centro della Festa c’era la santa Messa e la processione in onore del Santo Patrono con la quasi totale partecipazione della Comunità. C’era poi il tempo per riunirsi o incontrare i propri familiari e parenti che spesso abitavano fuori paese o città, invitandoli a stare insieme in quel giorno. Era poi anche momento di socializzazione attraverso manifestazioni folkloristiche e giochi popolari. Era dunque una manifestazione di grande valore sia spirituale che umano. Diciamo che come festa rispondeva al desiderio e alla necessità vitale dell’uomo di dare spazio alla spiritualità e alla socialità, attraverso manifestazioni di gioia e di giubilo, interrompendo la monotonia del quotidiano e della preoccupazione del guadagno. Oggi, certo, sembra che abbiano preso il sopravvento altri elementi che rischiano di svuotare il contenuto specificamente cristiano e umano che ne era all’origine, per



lasciare il campo a una manifestazione quasi esclusivamente commerciale, sociale o folkloristica, perdendo anche il carattere di occasione favorevole di incontro e di dialogo tra i membri di una stessa comunità. Scrive il “Direttorio su pietà popolare e Liturgia” a questo proposito: “La festa infatti è partecipazione dell’uomo alla signoria di Dio sulla creazione e al suo “riposo” attivo, non ozio sterile; è manifestazione di gioia semplice e comunicabile, non sete smisurata di piacere egoistico; è espressione di vera libertà, non ricerca di forme di divertimento ambiguo, che creano nuove e sottili forme di schiavitù...”. Nel periodo estivo trova collocazione la festa patronale di san Bartolomeo. Il problema pa-

storale è quello di ripensare la festa patronale attualizzandone il significato originario, anche se non è da eliminare tutto ciò che va oltre la dimensione religiosa. Ciò significa che la festa patronale andrebbe inserita in un “itinerario di fede” parrocchiale o cittadino nel medesimo tempo, con l’auspicio che non si limitassero a rimarcare anno dopo anno le medesime manifestazioni cartellonistiche di folklore. Nella programmazione della festa patronale andrebbero proposti incontri specifici per approfondire la testimonianza del Santo patrono e la sua valenza per la Chiesa di oggi come cercheremo di fare nel triduo di preparazione.

E’ bene quindi che in tutta la parrocchia si annunci questa solennità invitando quanti possono a partecipare alla preparazione, alla processione e alla santa messa che saranno seguite dalla consegna del premio san Bartolomeo 2017 alla persona o ente particolarmente meritevole di riconoscimento su indicazione del Consiglio pastorale Parrocchiale. Invocando l’intercessione e la benedizione del santo patrono Bartolomeo auguro a tutti ‘Buona Festa’.

Don Franco parroco

La vocazione di Bartolomeo (Natanaele) nel Vangelo di Giovanni (in dialetto bresciano)

⁴³Èl dé chè gh’è ‘gnit dré, Gesù ‘l g-à decidit de turnà en Galilèa. El g-à ‘ncontrat Filipo e a lù ‘l g-à dit: «Vé ensèma a me».

⁴⁴Filipo, Andréa e Piéro j-éra töcc tré de la cità de Betzàida.

⁴⁵Filipo èl g-à vést Natanaél e a lù ‘l g-à dit: «G-óm troat èl Messìa, chèl chè Mosè e i profeti i g-à ‘mprümitit en de la Bìbia: ‘l-è Gesù de Nàzaret, fiöl de Giósep».

⁴⁶Natanaél èl g-à dit a Filipo: «De Nàzaret? Da chèl paés pöl vègner-föra gnènt de bu».

‘L g-à rispundit Filipo: «Vé a véder!».

⁴⁷Gesù ‘l g-a vést Natanaél e ‘l g-à dit: «Chèst ‘l-è ‘n israelita sincér, òn taelòt».

⁴⁸Natanaél èl g-à rispundit a Gesù: «Comöt te me conósset?».

Gesù ‘l g-à rispundit: «Me t’ó vést prüma che Filipo èl te ciamàes, quànd te siet sóta la pianta de fic».

⁴⁹Natanaél èl g-à proclamat: «Maèstro, te sét èl Fiöl de Dio! Te sét èl re de Israél!».

⁵⁰Gesù ‘l g-à dit amò: «Me t’ó dit che t’ó vést sóta ‘l fic e per chèst te gh’èt féde en me? Te vederèt ròbe piö grande èn bèl tòc de issé!».

⁵¹Gesù ‘l g-à dit amò: «Ve garantésse che vederiv èl cél deèrt e j-àngei de Dio nà e vègner da ‘l Fiöl-d’èl-òm».

Parrocchia S. Giovanni Battista CARPENEDOLO

FESTA PATRONALE DI S. BARTOLOMEO

Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità



Quando l'annuncio di Cristo giunge all'orecchio di un uomo, se questi ha il cuore puro, può anche dubitare della verità che gli viene annunciata, però si fiderà sempre di colui che porta il lieto annuncio e diviene disponibile a seguirlo. Filippo incontra Natanaele e gli annunzia che loro hanno trovato "colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret". Ecco quanto Mosè aveva scritto: "Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire". Forse potresti dire nel tuo cuore: "Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?". Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l'ha

detta il Signore. Il profeta l'ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui" (Dt 18,15-22). I profeti tutto annunziano del Messia del Signore. Dai Salmi e dai libri scritti si potrebbe ricavare un Vangelo.

Anche se il dubbio è nel suo cuore, Natanaele si incammina con Filippo per andare incontro a Gesù. Gesù appena lo vede, dice di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". Lo stupore prende Natanaele, il quale dal dubbio, passa ad una professione di fede in Cristo Gesù perfetta, aggiungendovi quanto i primi discepoli ancora non avevano detto: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gesù non è solo il Messia, è il Messia Figlio di Dio. Non è un suo servo, come le antiche profezie lo avevano proclamato. Ma è il Figlio del Padre. Il Figlio del Padre è il re di Israele.

Gesù aggiunge ciò che ancora manca alla perfetta professione di fede: Lui è il Mediatore universale tra Dio e l'umanità. «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo». Lui è la sola scala che dal cielo discende sulla terra e dalla terra sale al cielo. Dio discende per questa scala e va incontro all'uomo. L'uomo sale per questa scala e va incontro al suo Signore. Fuori di questa scala non vi è alcuna relazione di verità, giustizia, santità perfetta tra l'uomo e il suo Dio.

PROGRAMMA

lunedì 21 agosto 2017 ore 7.30-9-18.30

S. Messa con riflessione su don Milani

martedì 22 agosto 2017 ore 7.30-9-18.30

S. Messa con riflessione su don Mazzolari

mercoledì 23 agosto 2017 ore 7.30-9-18.30

S. Messa con riflessione sul Santo Patrono

giovedì 24 agosto 2017

solennità del Santo Patrono San Bartolomeo

S. Messe: 7.15 - 8.30 - 9.45 - 11.00 - 16.00

ore 18.30: S. Messa Solenne concelebrata

processione: P.zza della Chiesa, Via Mazzini, P.zza Europa, Via Baronchelli, Chiesa Parrocchiale, benedizione e bacio della reliquia del Santo e

consegna del PREMIO S. Bartolomeo 2017

Papa Francesco ha reso omaggio alla tomba di don Primo Mazzolari e don Lorenzo Milani, profeti del nostro tempo.

A Carpenedolo è dedicata una via a Don Primo legato da profonda amicizia a Mons. Guido Astori la cui corrispondenza di 50 anni è un libro da scoprire.



Don Primo Mazzolari, Brescia e i bresciani
a cura di Anselmo Palini

Presentazione del volume

Il territorio che ha visto in misura maggiore la presenza di don Mazzolari è stato, dopo il Cremonese, certamente quello Bresciano: don Primo ha vissuto per parecchi anni nella Bassa bresciana, a Verolanuova, e in tale paese è stato ordinato sacerdote da un vescovo bresciano, mons. Giacinto Gaggia.

E tra le persone più importanti per la formazione del giovane Mazzolari vi è stato il bresciano mons. Geremia Bonomelli, che guidò la diocesi di Cremona per ben 43 anni, dal 1871 al 1914: mons. Bonomelli fu per il seminarista prima e poi per il giovane sacerdote don Primo Mazzolari guida importante e punto di riferimento essenziale nel cammino di fede.

A Brescia don Mazzolari ha potuto pubblicare le sue prime opere, grazie a Vittorio Gatti, un coraggioso libraio-editore indipendente e dalla nostra città ha avuto l'imprimatur per numerosi suoi testi, tra cui la sua prima grande opera, **La più bella avventura**, che verrà poi considerata erronea dal Sant'Uffizio: la tematica dei lontani, affrontata da don Primo in tale libro, non era infatti ancora all'ordine del giorno nell'attività della Chiesa. Questo sarà il primo dei numerosi provvedimenti che colpiranno don Mazzolari, il quale comunque troverà sempre comprensione e sostegno in vari ambienti della nostra città.

Don Mazzolari conosceva a Brescia e provincia numerosi sacerdoti, persone che lo stimavano molto e seguivano con interesse la sua attività: da don Giorgio Bazzani, parroco di Gussago, a don Giovanni Barchi, parroco di Gamba; da don Stefano Regazzoli, arciprete di Breno, a don Ferruccio Scalmana, parroco di Bagnolo Mella; dai sacerdoti che si sono succeduti a Verolanuova a don Guido Astori, il suo più caro amico, nativo di Carpenedolo e poi entrato nel clero cremonese; da mons. Giovan Battista Bosio, prevosto a San Lo-

renzo, a mons. Paolo Guerrini, storico e revisore ecclesiastico, da mons. Emilio Bongiorno, vicario generale con il vescovo Gaggia, a don Samuele Battaglia, uno dei firmatari della famosa lettera ai vescovi della val Padana in merito alle difficili condizioni dei braccianti e dei salariati agricoli.

Don Primo è intervenuto numerose volte nella nostra città, chiamato spesso, oltre che dai padri filippini della Pace, anche dalle suore canossiane e da varie parrocchie, come quelle dei santi Nazaro e Celso, di San Faustino e Giovita, di San Lorenzo, di S. Angela Merici, di S. Agata, di S. Maria Crocifissa di Rosa, di San Francesco di Paola. Suoi interventi vi furono anche nel seminario diocesano e nel palazzo vescovile. Fu chiamato pure in diversi paesi della provincia, come Verolanuova, Gussago, Edolo, Breno, Gamba, Pontevico, Manerbio, Montichiari, Bagnolo Mella, Palazzolo, Verolavecchia, Chiari, Gardone Valtrompia ecc. Era invitato per esercizi, quarantore, predicazioni, interventi su tematiche politiche e di attualità. Memorabile rimane la sua partecipazione alla grande Missione cittadina organizzata da mons. Tredici nel 1948.

A Brescia don Mazzolari aveva alcuni dei suoi più cari amici e sicuramente molte persone che seguivano con interesse, partecipazione e trepidazione la sua opera: innanzitutto Stefano Bazoli, che più volte si incontrò a Bozzolo con don Primo, con il quale era anche in contatto epistolare e in rapporto di fraterna amicizia; poi Ludovico Montini e la moglie Giuseppina Folonari, che era seguita spiritualmente dal parroco di Bozzolo; e ancora Gian Andrea Trebeschi, Pietro Cenini e Pietro Bianchini, Stefano e Fausto Minelli, Mario Cassa, Camillo e Giulio Togni, Ercoliano Bazoli, Romeo Crippa, Vittorio Sora, Giulio Onofri, Fabiano De Zan, Leonzio Foresti, Annibale Fada, Antonio Bellocchio, Edoardo Malagoli, Massimo Avanzini, Gianfranco De Bosio, Gaetano Masetti e signora, Francantonio Biaggi, mons. Giuseppe Almici, Pierfranco Biemmi, e diversi altri ancora. Molti di costoro facevano parte di quel singolare cenacolo culturale e spirituale che fu casa Tosana, in via Moretto: qui per oltre vent'anni don Mazzolari fu presente con la propria parola e il proprio sostegno per quanti si stavano prima impegnando contro il fascismo e poi nella ricostruzione del Paese.

Il presente lavoro si apre con un'ampia introduzione in cui si ricostruiscono tutti questi rapporti di don Mazzolari con l'ambiente bresciano: viene presentata anche una vicenda ancora poco nota, ossia il provvidenziale aiuto garantito da don Mazzolari alla famiglia Benyacar, bresciani di origine ebraica che, rifugiatisi nella Bassa mantovana dopo l'8 settembre 1943, riescono a salvarsi grazie ai documenti falsi forniti loro dal parroco di Bozzolo.

Vengono poi riportati, nella prima parte, gli scritti di don Mazzolari apparsi su riviste, periodici, libri e bollettini parrocchiali bresciani negli anni in cui il parroco di

Bozzolo era ancora in vita, cioè fino al 1959. Si tratta di interventi pubblicati tra il 1937 e il 1943 su "La Voce Cattolica" (così si chiamava allora il settimanale diocesano bresciano); su "La Voce del Popolo" tra il 1946 e il 1959; sulla rivista "La Madre Cattolica", sul foglio studentesco "La Fionda" e sul mensile "Scuola e Clero"; sui bollettini parrocchiali di Verolanuova e di Concesio S. Andrea. Vengono inoltre riportati altri testi inediti rinvenuti nell'archivio della "Fondazione don Primo Mazzolari" di Bozzolo (MN), come ad esempio due interventi riferiti alle Missioni di Gardone Valtrompia del 1947. Significativi sono anche gli articoli in cui don Primo ricorda tre vescovi bresciani (mons. Bonomelli, mons. Gaggia e mons. Tredici) e quelli riferiti a due esponenti della Resistenza bresciana, Teresio Olivelli e Emiliano Rinaldini, che pagarono con la vita il loro amore per la libertà.

Nella seconda parte vengono riportati i testi delle omelie tenute da don Mazzolari alle Missioni di Edolo del 1931, oltre ad alcuni discorsi pronunciati in occasioni particolari, soprattutto a Verolanuova.

Gli scritti e i discorsi riportati in questo volume, superando il contesto bresciano, permettono di seguire l'evoluzione del pensiero del parroco di Bozzolo, fino alle sue posizioni profetiche sui temi della pace, della giustizia sociale, dei lontani, del rinnovamento della Chiesa, della necessità di un laicato più autonomo, maturo e responsabile. Gli interventi proposti, alcuni dei quali inediti, permettono soprattutto di riconoscere il grande amore per la Chiesa che ha sempre animato don Primo, la sua incessante ansia pastorale, il suo desiderio di coniugare fede e vita, Vangelo e storia. Ci

troviamo così di fronte a un parroco in cammino sulle strade degli uomini per portare loro un messaggio di giustizia e di pace.

Una ricca appendice riporta infine gli interventi apparsi su "La Voce del Popolo" in ricordo di don Mazzolari pochi giorni dopo la sua morte: si tratta di articoli di don Peppino Tedeschi, don Antonio Fappani, don Mario Pasini, don Giovanni Barra. Vengono riproposte anche le commemorazioni di padre Giulio Bevilacqua, pubblicata sulla rivista "Humanitas", e di mons. Paolo Guerrini su "Memorie storiche della diocesi di Brescia". Completano l'appendice due omelie dei vescovi di Brescia, pronunciate a Verolanuova: quella di mons. Luigi Morstabilini, in occasione del 20° anniversario della morte del parroco di Bozzolo, e quella di mons. Luciano Monari, nel 50° anniversario della morte di don Primo.

Il libro è impreziosito da un'ampia prefazione dello studioso mazzolariano prof. Paolo Corsini, parlamentare, già Sindaco di Brescia, docente di Storia Moderna all'Università di Parma.



Il libro che raccoglie 50 anni di lettere tra don Mazzolari e don Guido Astori.

L'oratorio, "scuola" per il Paese

Nell'incontro con i formatori Anspi l'invito a «servire e accompagnare i ragazzi»

«Nell'oratorio il formatore è un vero servo del Vangelo». Con queste parole il cardinale arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, ha salutato i partecipanti all'annuale stage di formazione nazionale promosso dall'Anspi.

Occasione di scambio di buone prassi da riportare poi nei 1.850 oratori che l'Anspi stessa mette in rete, impegnando direttamente 278 mila tesserati. «Laddove l'oratorio - ha detto il cardinale - è una risposta attuale e moderna all'emergenza educativa, chi ne assume la cura, l'organizzazione e la gestione è chiamato a dare il giusto rilievo alla formazione della fraternità educante». Secondo il porporato, l'oratorio è oggi uno «strumento fecondo in tutta Italia grazie al ruolo educativo e alla valenza



Particolare di un angolo del nostro oratorio.

sociale che incarna quotidianamente sul territorio e per il territorio». Poi il richiamo. «Aspetto fondamentale da curare è la formazione dei formatori. L'oratorio intercetta la profonda umanità di

ogni persona. Sappiamo che saper accogliere e amare l'umanità è prerogativa fondamentale di Gesù. Ne consegue che per servire i più piccoli, accompagnarli, custodirli e seguirli in una relazione educativa,

positiva e costruttiva è prima di tutto necessario e imprescindibile conoscere Gesù. Le figure educative in oratorio prima di tutto camminano dietro a Gesù e poi si allenano quotidianamente ad eccellere in umanità, personalità, coerenza, affinché il loro agire sia sempre consapevole e competente, e si traduca in un'autentica relazione con i ragazzi e in proposte che siano occasioni di vita, di crescita, di incontro, tali da permettere di costruire sulla roccia la propria vita orientandola al bene, al sogno, a Dio. Occorrono formatori forgiati col fuoco dello Spirito, dediti a Dio e ai ragazzi, testimoni e guide di riferimento». Un ulteriore pensiero è stato dedicato da Bassetti al ruolo delle

associazioni ecclesiali. «Non ci può essere associazionismo se non al servizio vero della Chiesa. Servire la Chiesa senza servirsene è la sfida bella di tutte le realtà associative».

Il presidente della Cei ha esortato gli educatori Anspi a non perdere «mai di vista la comunione con i vescovi cercando di rispondere con disponibilità alle loro indicazioni». Poi l'invito. «C'è bisogno di un nuovo patto tra formatori e sacerdoti, orientato alla piena consapevolezza dell'importanza del ruolo che ogni figura educativa assume in una Chiesa che, oggi più che mai, deve essere in uscita».

Al termine della Messa, il presidente Dessì ha ricordato i primi

passi dell'Anspi nata nel 1963, in pieno Concilio Vaticano II, per volontà del beato Paolo VI. «Allora già si parlava di formazione - ha chiarito - e dei rapporti tra società e Chiesa anche nell'ambito educativo. Oggi ci sono centinaia oratori e circoli in Italia in cui si stanno svolgendo le attività estive e l'Anspi è presente con il suo servizio di formazione». Quindi il presidente ha sottolineato tre aspetti dell'esperienza Anspi evidenziati dallo stesso porporato: comunione, testimonianza e chiamata. «Senza queste dimensioni non si può andare da nessuna parte sia nel quotidiano ecclesiale, sia nella vita civile».

Riccardo Liguori

GREST? Detto... fatto!

Anche quest'anno siamo giunti al capolinea e 4 settimane dense di giochi, balletti, risate e gite sono a dir poco volate.

Come ogni anno, la voglia di divertirsi è stato un collante potentissimo per i circa 350 iscritti al grest parrocchiale "Detto Fatto" i quali, nonostante imprevisti e problemi di percorso, hanno trovato pane per i loro denti.

Ora che ormai siamo a un passo dal traguardo, l'atmosfera carica di spensieratezza si tinge di nostalgia; ogni singolo momento passato insieme resterà scolpito nella mente e nel cuore di tutti, animatori compresi: come dimenticare, del resto, i fantastici viaggi con i più piccoli nel continente africano e in un bosco incantato tenutisi rispettivamente a Bergamo e nel castello di Gropparello? Per non parlare dell'esperienza mozzafiato sul Ticino vissuta dai più grandicelli, delle tanto at-

tese giornate al Prato Blu e dello spirito di competizione che si respira durante i giochi alla palestra Atene.

In una manciata di giorni abbiamo assunto i connotati di un'immensa famiglia unita dal desiderio di trascorrere del tempo insieme, facendo divertire ma soprattutto divertendosi.

Un grazie di cuore a tutti i partecipanti e un ringraziamento speciale a don Stefano che, con la sua voglia di mettersi in gioco in prima persona, ci ha accompagnati tenendoci per mano in questa memorabile avventura. Con la speranza di aver lasciato il segno, non ci resta altro che chiudere in bellezza con le rispettive serate finali elementari e medie, portando sul palco quell'allegria contagiosa che ci ha accompagnato durante queste quattro settimane.

Arrivederci, all'anno prossimo!



Grest - Appuntamento ogni giorno nella Sala polivalente. 360 ragazzi e 98 animatori.



Grest - Giochi palestra Atene.



Grest - Giochi in oratorio.



Grest - Gita con navigazione sul Ticino.



Grest - I ragazzi delle elementari alla melonera.

FOLLEST? (follie estive)



Follest serale.

In questo anno di cambiamenti, una delle novità più grandi (auspicata da anni anche dal parroco e gradita) è stato il FolleST, con cui si è voluto organizzare delle serate durante il mese per i ragazzi e le ragazze dai 15 anni in su, indipendentemente dal fatto che fossero animatori o meno.

Fin dal primo giorno l'idea ha riscosso successo, radunando oltre 60 ragazzi per giocare a generale e richiamando anche "vecchie glorie" dei grest passati per fare da animatori alle nuove leve. Di serata in serata il gruppo ha preso forma e aggiunto nuovi elementi, interessati dall'atmosfera di un "grest senior" e con giochi più complessi ma molto più coinvolgenti.

Fondamentale per noi organizzatori è stata la totale disponibilità del don e l'accessibilità a tutti gli spazi dell'oratorio, che abbiamo potuto sfruttare a nostro piacimento. Nonostante la fine del grest sia ormai vicina, abbiamo tutte le intenzioni di continuare anche nelle prossime settimane queste serate, dato l'interesse che ha riscontrato, la disponibilità del don e il divertimento assicurato.



Da Stadolina 1° Campo Scuole Medie.

ORATORIO Sport

Con l'arrivo della bella stagione, all'oratorio ripartono tutte quelle attività legate al periodo estivo: Grest Follest, campiscuola...; e, come da qualche anno a questa parte, anche il consueto torneo di calcetto, arrivato quest'anno alla undicesima edizione, che attira sempre una notevole quantità di pubblico ad affollare le calde sere dell'Oratorio S.Filippo Neri di Carpenedolo. Per l'occasione il campo di calcetto è stato rimesso a nuovo con una massiccia manutenzione, senza contare la nuova caldaia nello stabile degli spogliatoi per offrire un servizio docce ottimale; con queste premesse si sono scontrate 12 squadre open (età dei 16 anni in su), 7 squadre giovanissimi (14-15 anni), 3 squadre esordienti (11-12 anni) e 2 squadre pulcini (8-9-10 anni): dribbling, scatti, colpi da maestro degni dei migliori atleti in circolazione, tutto nel più classico e sano spirito sportivo. Certo non sono mancati anche momenti di puro agonismo, ma tutto nel massimo ri-



spetto reciproco, ed in un sereno clima di amicizia. La buona riuscita del torneo è avvenuta anche grazie a tutti quei volontari che si sono resi disponibili per il servizio ristoro, e che ogni sera del torneo deliziavano spettatori e i partecipanti con patatine fritte e panini con salamina. Per la serata finale del torneo, le squadre vincitrici di tutte le categorie sono state premiate per la prima volta dal nuovo curato Don Stefano. Contemporaneamente alla fine del torneo di calcetto è stato organizzato il terzo torneo "misto" di pallavolo dell'Oratorio, arrivato alla sua terza edizione: 4 squadre cittadine si stanno contendendo la vittoria finale, e lo spettacolo non manca! Anche per quest'occasione è stato apportato un "restauro" generale alla zona piastra Pallavolo-Basket (vicino alla chiesa del Sacro Cuore) per poter garantire una buona riuscita della manifestazione, e rendere ancora più accoglienti e fruibili gli ambienti esterni del nostro oratorio.

Una conferenza del Vescovo di Fidenza, Vezzoli

Molto seguita la Conferenza di Monsignor Ovidio Vezzoli Vescovo eletto di Fidenza tenuta a Carpenedolo.

La gioia che sgorga dentro la vita familiare contagia ed arricchisce tutta la Chiesa: "La gioia dell'amore che vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa" (AL 1).

Inizia così il documento *Amoris Laetitia* di Papa Francesco, frutto dei due sinodi sulla famiglia. Infatti un'Esortazione Apostolica post-sinodale è la sintesi che un Pontefice scrive a tutta la Chiesa, partendo dalle discussioni e dagli scritti usciti dallo studio, dalle riflessioni, dalle riunioni dei Vescovi e dall'ascolto anche della Chiesa che vive nelle parrocchie.

Il relatore ha sottolineato che Papa Francesco ha voluto che la strada da seguire in questi lavori fosse proprio la modalità dell'ascolto e ha ribadito che non ci fossero preoccupazioni per esprimer-



Da destra Mons. Vezzoli e il Diacono Renato Turini.

si con molta libertà e sincerità, ha chiesto il coraggio del confronto per leggere lucidamente la realtà dell'amore nella coppia e nella famiglia. Altro termine che ritorna è "discernimento", che non significa assolvere, non significa giustificare, ma aiutare a comprendere.

Discernere vuol dire passare al setaccio e implica la pazienza del passare al vaglio, la pazienza di crescere: *Amoris Laetitia* chiede un cammino paziente per il quale

bisogna valorizzare il tempo rispetto allo spazio.

Lo spazio è sempre qualcosa di circoscritto. Il tempo non delimita, il che significa che occorre cominciare a guardare le persone e le loro storie.

Sollecitato dall'assemblea, il discorso ha affrontato la sfida odierna dell'accompagnare, discernere ed integrare la fragilità, sfida che occupa il capitolo VIII del documento, affermando l'importanza di guardare la realtà del matrimonio e della famiglia con la fatica del riflettere e del pensare, la pazienza del discernere che richiede tempo.

Tutto questo comporta la necessità di cambiare mentalità, non di cambiare la dottrina.

È un testo molto ricco che nello stesso tempo approfondisce il testo biblico e fa delle applicazioni molto concrete per la vita della coppia e della famiglia.

(m.f.)



Comunità Parrocchiale
San Giovanni Battista
Carpenedolo

Settimana Mariana

100° anniversario apparizione a Fatima
7-14 maggio 2017

Il saluto del Parroco

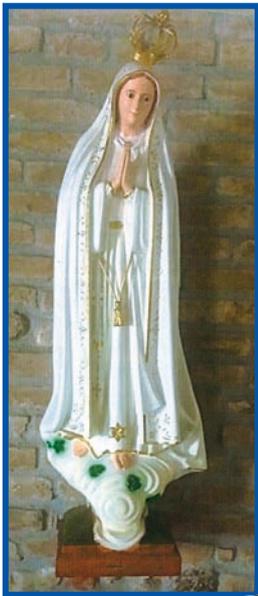
Maria di Fatima è in mezzo a noi. Come non restare avvinti da quel cuore di Madre che, da quando Gesù in croce ce l'ha donata, batte continuamente per i suoi figli? La forza di attrazione di questo Cuore si rivelerà ancora una volta vincente nell'evento che segnerà per sempre la vita parrocchiale della nostra Comunità di Carpenedolo: la sosta, cioè, della statua pellegrina di Maria di Fatima nella nostra Chiesa parrocchiale dal 7 al 14 maggio. Fin da questo suo arrivo in elicottero, noi tutti qui presenti l'accogliamo e, tra canti e preghiere, l'ha accompagneremo processionalmente nella nostra Chiesa dove è attesa dal nostro popolo per l'intronizzazione, l'accensione della lampada e l'esposizione delle statue e reliquie dei prossimi santi Francesco e Giacinta pastorelli di Fatima. In questo evento, si constata che la pietà mariana, autentica fonte di vita cristiana, è ancora radicata nella fede del nostro popolo, e questa si manifesterà nella preghiera quasi ininterrotta del S. Rosario, nella pratica dei sacramenti, nella partecipazione alle liturgie di ogni giorno, alle riflessioni offerte da sapienti relatori, al susseguirsi dei gruppi che ogni giorno, ad ogni ora, si alterneranno davanti a Lei con modalità

diverse e analoga fede. Il messaggio di Fatima: l'invito alla recita del S. Rosario, alla penitenza e alla preghiera per la pace nel mondo, sicuramente toccherà il cuore di tutti noi che sostremo in preghiera davanti a Lei e risveglierà la volontà di mettere in pratica l'invito che Maria ci rivela: «Fate tutto quello che Egli vi dirà». La felice riuscita di questo evento lo si dovrà anche all'equipe organizzativa che, molto in anticipo, ha lavorato e coinvolto numerosi volontari che, con dedizione encomiabile, hanno dedicato tempo e fatica nel prevenire e aiutare in ogni ambito. A Fatima Maria aveva detto: «Il mio Cuore immacolato trionferà». Modestamente penso che si possa dire che questo suo messaggio si avvererà nei fedeli della nostra Parrocchia; il suo Cuore vincerà in noi e farà risplendere la luce di Cristo. La ringraziamo per il suo amore di Madre che non delude mai le speranze dei suoi figli e che continua ad accompagnarci con mano materna nelle asperità della vita. Benvenuta fra noi Madre di Gesù e Madre nostra. Resta con noi. Da Fatima a Carpenedolo un solo grido: Viva Maria santissima.

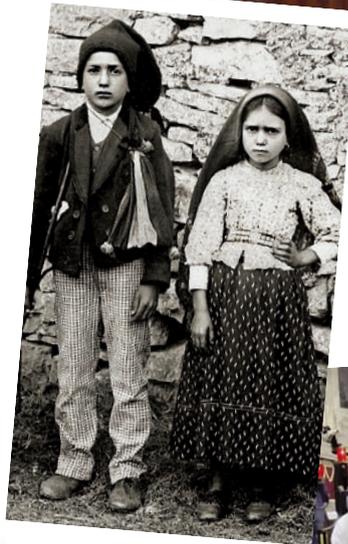
Carpenedolo 7 maggio 2017



7 maggio
arrivo alla parrocchiale.
Inizio della
Settimana Mariana.



La statua venerata della Madonna di Fatima, donata alla parrocchia da don Emilio Treccani, è collocata nel salone a Lei dedicato nell'oratorio.



Nel 100° di Apparizione i Santi Francesco e Giacinta canonizzati da Papa Francesco.



Sabato 13 maggio Mons. Vezzoli, nuovo Vescovo di Fidenza, presiede la liturgia eucaristica, accanto con il parroco don Franco e il diacono Renato, padre Alberto Teroni e fra Andrea, preziose guide spirituali della Settimana Mariana.



Venerdì 12 maggio il Vescovo Mons. Sigalini presiede la veglia dei giovani.



Dvd commemorativo.



"Recitate ogni giorno il Rosario e avrete la pace"

Immagine distribuita in 2.700 esemplari durante la Settimana Mariana.





Prima cubista, oggi suora: dalla minigonna al velo, storia di Anna

L'8 maggio Suor Anna Nobili ha presentato la sua esperienza e ha messo in scena "Danza per Maria", sei momenti della vita della Madonna.

La Settimana Mariana parrocchiale "Con Maria in danza"

Nel corso dell'evento la testimonianza di Suor Anna Nobili, fondatrice della scuola HolyDance

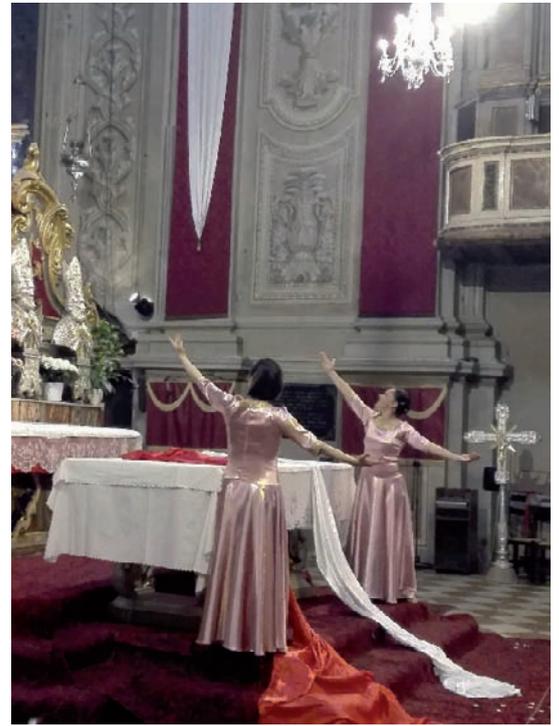
Serata molto seguita quella di lunedì 8 maggio nell'ambito della settimana mariana della Parrocchia di Carpenedolo.

Nella Chiesa Parrocchiale alle ore 21 Suor Anna Nobili e Cecilia Daolio hanno tenuto uno spettacolo di evangelizzazione e testimonianza che ha catturato l'attenzione di moltissimi, soprattutto giovani.

Con una serie di danze e dialoghi hanno voluto trasmettere importanti messaggi di conversione facendo scaturire a "ritmo la parola di Dio".

Interessante leggere la conversione di Anna Nobili: una storia che passa dalla discoteca ed arriva al convento. Faceva la cubista, ora è suora operaia della Santa Casa di Nazareth.

Classe 1970, è stata folgorata sulla via di Damasco, come lei stessa ha raccontato in un'intervista. Una storia travagliata che ha raccolto nel libro "Io ballo con Dio". Anna aveva un amore da coronare, quello per la danza e la musica. La domenica pomeriggio la trascorreva in discoteca e appena maggiorenne si scrive ad un corso che la porta a lavorare nel mondo dello spettacolo: danza a teatro, ai concerti di Bennato e Jovanotti, con Cristina D'Avena. Parallelamente lavora come cubista nei locali milanesi.



Segue quello che ora descrive come il periodo più brutto della sua vita. Poi succede qualcosa, scopre la fede. La notte continua ad andare in discoteca, ma inizia anche a frequentare la Chiesa. Un viaggio ad Assisi le segna la svolta decisiva. Anna vuole cambiare vita, non frequenterà più la discoteca né vivrà più la notte. Ad un passo del matrimonio, a 28 anni decide di farsi suora.

Oggi si è riconciliata con il suo

passato e ha fondato una scuola di danza moderna cristiana, la HolyDance, dove insegna il ballo a ritmo con la parola del Vangelo.

Le sua presenza è molto ricercata ed è chiamata in tutta Italia per un'evangelizzazione tramite l'arte della danza nella realtà moderna contro le sfide ed i pericoli che l'attuale società comporta.

Una serata coinvolgente con un messaggio forte di riflessione per la vita di ognuno dei presenti.

CRONACA a cura di Mario Ferrari

L'omaggio dei popoli alla Madonna di Fatima

Martedì sera 10 maggio dopo la celebrazione eucaristica si è svolta una semplice e toccante cerimonia nell'ambito della settimana mariana a Carpenedolo, quella dell'omaggio "dei popoli a Maria".

Davanti alla statua della Madonna di Fatima i rappresentanti di famiglie provenienti da quattro continenti: Africa, Asia, America ed Europa si sono soffermati in preghiera per chiedere aiuto affinché cessino le guerre e si risolvano le situazioni sociali che affliggono varie popolazioni del mondo.

A turno i vari rappresentanti hanno pregato nella loro lingua invocando la Madonna di Fatima "Regina della Pace", come Lei si è presentata ai pastorelli di Fatima per chiedere aiuto e protezione.

Lei, che aveva annunciato la fine della terribile Seconda Guerra mondiale con il ritorno dei soldati dal fronte, intervenga a porre fine alle 46 guerre in atto nell'emisfero terrestre.

L'azione di preghiera condotta dal Parroco Don Franco Tortelli e dai padri missionari di Fatima ha raggiunto un momento di grande



I rappresentanti delle nazionalità straniere a Carpenedolo.

emozione quando sono state espresse alcune situazioni particolari: Venezuela per il momento tragico che sta attraversando, la martoriata Africa, le stragi che accadono in Siria, Irak, Egitto dove i cristiani vengono uccisi e perseguitati. Una serata con un caloroso abbraccio fra persone di varia estrazione, unite nel dolore e nella sofferenza hanno voluto rivolgere insieme un'invocazione alla Madre Celeste pregando come Lei ha

chiesto a Fatima perchè orrori, stragi e persecuzioni abbiano a terminare e possa ritornare la pace allontanando il male causato dall'egoismo dell'uomo.

La serata è terminata quando i rappresentanti si sono stretti intorno alla statua della Madonna ed in silenzio hanno espresso le proprie intenzioni particolari.

Un vero messaggio di fratellanza sotto lo sguardo amoroso della Vergine Celeste.

Pellegrinaggio nella Chiesa parrocchiale della cittadina I bambini stupiti dalla Madonna

Continua il pellegrinaggio a Carpenedolo nella Chiesa Parrocchiale dove è deposta la statua della Madonna di Fatima. Oltre a molte persone venute dall'esterno, i bambini e i ragazzi del paese hanno voluto rendere omaggio alla Vergine. Infatti a turno tutte e tre le scuole d'infanzia del Comune si sono portate nella Parrocchiale per un breve omaggio e preghiera aiutati dai padri missionari di Fatima e dal Parroco Don Franco Tortelli.

Commovente è stato l'atteggiamento dei più piccoli che con grande curiosità hanno rivolto piccole domande sull'evento e sulla storia delle apparizioni di cento anni fa. È stato proiettato sui maxischermi



Ragazzi, e non solo, di fronte alla Madonna di Fatima.

collocati a lato dell'altare maggiore, un filmato in cui si vedono i tre pastorelli.

Nel pomeriggio di mercoledì è

toccato ai ragazzi della scuola primaria e successivamente a quelli delle medie.

Padre Alberto e Padre Andrea dei Piccoli figli di Maria di Fatima, giunti appositamente nella cittadina dei carpini, hanno intrattenuto i giovanissimi cercando di spiegare loro il significato di queste apparizioni e il messaggio che la Madonna ha voluto dare all'umanità. Al termine, dopo aver pregato per le loro famiglie, hanno ricevuto un'immagine di Maria Santissima come ricordo. Una nota curiosa: alcuni piccoli dell'asilo hanno richiesto, tra lo stupore dei presenti, una preghiera particolare per i loro nonni.

Giornata degli sposi ed anniversari di nozze

Mercoledì 10 maggio si è vissuto a Carpenedolo un momento sentito e partecipato, quello dedicato alla giornata degli sposi e agli anniversari di matrimonio. Alle 20.00 nell'ambito della settimana mariana con una cerimonia tutta dedicata all'amore coniugale si sono festeggiati tutti gli sposi della comunità, in modo particolare quelle coppie che hanno voluto ricordare il proprio anniversario di matrimonio. Ben 45 coppie hanno rinnovato le promesse matrimoniali ripetendo tutte le formule previste proprio nel sacramento del matrimonio tra le quali l'atto di fedeltà, lo scambio degli anelli ed il fatidico bacio. Un momento emozionante che non ha impedito la comparsa su vari volti di un'emozione particolare e la gioia di quel fatidico giorno. All'omelia Padre Alberto sotto lo sguardo della Madonna ha voluto rimarcare l'importanza dell'amore di coppia che genera vita e costruzione di una società vera e giusta per un fu-



42 coppie di sposi presenti in Chiesa per l'occasione.

turo ideale per i figli. Anche il Parroco Don Franco nei suoi vari interventi durante la celebrazione ha sottolineato l'importanza di salvaguardare l'amore tra i coniugi importante per la formazione e la tenuta delle famiglie. Al termine della celebrazione tutti i sacerdoti concelebranti hanno voluto stringere la mano ai presenti e consegnare loro, a ricordo, un'immagine della Madonna di Fatima ed un rilievo

della sacra famiglia invitandoli a pregare perché la loro unione si rafforzi sempre più nel tempo. Al termine della cerimonia religiosa, nella sala delle lanterne del centro parrocchiale si è vissuto un momento fraterno conviviale dove tutti gli sposi hanno potuto conversare con amici, i frati missionari e rappresentanti della parrocchia per un dialogo comunitario di grande prospettiva.

Veglia dei giovani col Vescovo mons. Sigalini

Sarà difficile per i tanti giovani presenti venerdì 12 maggio nella Parrocchiale di Carpenedolo dimenticare una serata speciale di devozione alla Madonna di Fatima, con una "Veglia dei Giovani, con Maria nelle GMG", la cui statua è stata presente per la settimana mariana ad essa dedicata in occasione del 100° anniversario dell'apparizione a Fatima in Portogallo. Presente sull'altare centrale la Madonna Pellegrina, in mezzo a bianchi fiori con accanto in preghiera le statue di Francesco e Giacinta santificati il giorno dopo da Papa Francesco. Guidati da Mons. Domenico Sigalini con il parroco don Franco Tortelli, la serata si è incentrata con preghiere, messaggi, testimonianze, vari canti, fra i quali in varie versioni "Emmanuel", il canto che aveva accompagnato la "GMG di Roma nel 2000". Mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina dal marzo



I ragazzi di Carpenedolo con il prelado.

2005, è nato a Dello il 7 giugno 1942. Vari gli incarichi in seminario e nell'Azione Cattolica a Brescia, prima di avere incarichi a livello nazionale, fra i quali nel 1991 responsabile della pastorale giovanile della CEI. Con questo compito partecipa all'organizzazione delle giornate mondiali della gioventù. La veglia si è incentrata sull'aspetto spirituale, con lettura di testi evangelici, canti, preghiere, alcuni

interventi del Vescovo, che pone in risalto la situazione della società attuale, attenta e di corsa in tutto, fermandosi poco a domandarsi cosa è la vita, che presenza ha nella mia vita la "Madonna che questa sera preghiamo madre di Dio, Gesù". "Bisogna scoprire i segni di Dio. Occorre uno spazio in cui un giovane, un ragazzo, un adulto possa dire a qualcuno: voglio avere vita piena, voglio una vita alla grande, non mi interessano le mezze misure, non mi adatto al consumismo, che sta ingessando la vita". Bisogna andare oltre la parola "ormai", non bisogna dirla ne pensarla. La vita deve essere vissuta, passa dalla contemplazione e devozione per chiamarci ad offrire il gusto della vita con la stessa forza e impegno che poniamo ogni giorno alle nostre azioni. Ha concluso il Vescovo: "I giovani si prendano in mano la vita e cambino il mondo in un regno di giustizia e di pace".

Musica e danza in connubio per un concerto

Sabato 13 maggio presso la Chiesa Parrocchiale di Carpenedolo le realtà musicali della comunità unitamente alla scuola di danza del paese hanno dato luogo al concerto "Musiche dal Cielo" per meglio sensibilizzare i fedeli sull'importanza della settimana mariana, in particolare sulla figura della Madonna. La serata si è aperta con l'esecuzione del brano La Vergine degli Angeli da parte della soprano Nadia Engheben e quindi tra una lettura e l'altra, gli interventi del Parroco sugli avvenimenti mariani, i tre cori che prestano il loro servizio durante le celebrazioni religiose e quello giovanile della Corale Ars Nova "Acanthus" hanno eseguito brani tra i quali le Ave Maria di Caccini, Lukowsky, Arcadelt, la Salve Regina, Maria vogliamo amarti, Ubi Caritas, Esultate Jubilate dalla soprano Engheben, mentre il corpo



Tutti i partecipanti in una foto di gruppo.

di danza si è cimentato con la musica del Magnificat e Laudate Domini. La grazia delle allieve della scuola di danza hanno creato un'atmosfera suggestiva carica di emozione e di delicatezza onorando la figura della Vergine. In un intermezzo è stato proiettato un filmato sui Pastorelli di Fatima, mentre Padre Alberto missionario di

Fatima ha fatto un commento di introduzione alla canonizzazione di Papa Francesco di Francesco e Giacinta. Suggestivo anche il canto in lingua maori "Mo Maria" effettuato dal Chorus 18&30. Al termine un'esecuzione tutti insieme: cori, strument, solisti e danzatrici con il canto "13 Maggio" Inno della Madonna di Fatima.

Saluto alla Madonna pellegrina di Fatima

Domenica 14 maggio con una concelebrazione eucaristica si è conclusa la Settimana Mariana a Carpenedolo con la Madonna Pellegrina di Fatima. Un evento che ha coinvolto fortemente la popolazione non solo di Carpenedolo, ma anche in gran parte della provincia che è accorsa a pregare la S. Vergine nella bellissima Chiesa Parrocchiale della cittadina dei carpini. Alle 10.30 c'è stato l'ingresso solenne nella parrocchiale con in testa le donne della congregazione di Maria e tutto il clero. Il tempio gremitissimo di famiglie intere, numerosi i bambini, i quali hanno seguito la cerimonia con grande attenzione e devozione.



Il saluto alla Madonna di Fatima, a Carpenedolo.

All'omelia Padre Alberto missionario di Fatima ha rivolto un appello ai presenti affermando che abbiamo una grande protettrice che vuole portare tutti al proprio Figlio Gesù per la salvezza eterna. In modo particolare ha sottolineato l'impor-

tanza della devozione alla Madonna in protezione alle famiglie minacciate in questo tempo da teorie che tendono a disgregare l'istituto familiare sul piano naturale e religioso. Una minaccia che può distruggere le mentalità dei figli creando un avvenire privo di ogni regola. Padre Alberto ha sottolineato l'importanza della supplica continua a Maria perché protegga le nostre comunità dai flagelli del peccato e dall'egoismo umano. All'offerterio il Parroco Don Franco Tortelli in un piccolo braciere ha bruciato simbolicamente i bigliettini con i fioretti dei bambini. Al termine della funzione dopo l'atto di affidamento

dei sacerdoti e delle famiglie alla Madonna di Fatima, un grande corteo ha accompagnato la statua al campo sportivo di Via Isonzo dove con un elicottero ha preso commiato dalla popolazione accorsa tra preghiere, canti e suoni della banda, alla presenza delle autorità, sotto un sventolio

di fazzoletti bianchi, mentre i bambini della scuola d'infanzia di Via Isonzo ha fatto volare in cielo una coroncina del rosario composta da palloncini azzurri. Così si è conclusa una settimana di fede e di speranza.



Il momento della partenza della Madonna Pellegrina di Fatima